

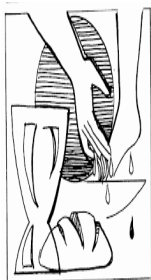
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 01/12/2024
www.pievedibudrio.it

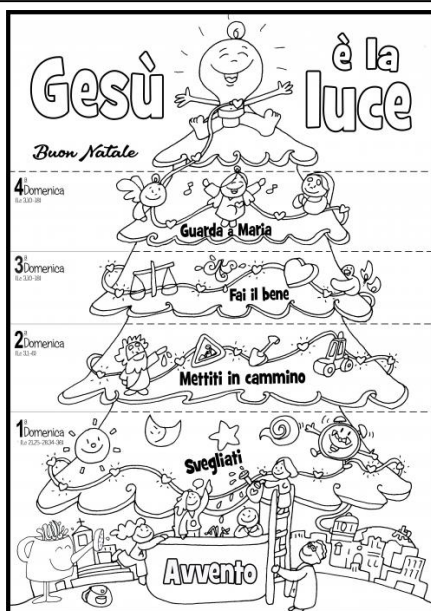
I settimana di Avento (Anno C) Prima settimana del Salterio

Alzate il capo

Vangelo di Domenica 01/12/2024: Lc 21, 25-28.34-36



«...State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



GIUBILEO nella Bibbia: Il Giubileo di Gesù

Agli inizi della sua predicazione pubblica, secondo il Vangelo di Luca, Cristo era entrato nella modesta sinagoga del suo villaggio, Nazaret. In quel sabato si leggeva un testo di Isaia (c. 61) ed era toccato proprio a lui proclamarlo e commentarlo.

Attraverso quelle parole egli si era presentato come inviato dal Padre per inaugurare un giubileo perfetto da distendere in tutti i secoli successivi e che i cristiani avrebbero dovuto celebrare in spirito e verità: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore*» (Luca, 4, 18-19).

È questa l'altra radice (oltre a quella anticotestamentaria) del giubileo cristiano. Nelle parole di Gesù l'orizzonte dell'anno santo diventa il paradigma della vita del cristiano che si allarga e abbraccia tutte quelle sofferenze che sono il programma della missione di Cristo e della Chiesa.

L'«*anno di grazia del Signore*», cioè della sua salvezza, comprende quattro gesti fondamentali.

Il primo è «*evangelizzare i poveri*»: il verbo greco è proprio quello che ha alla base la parola evangelo, la «*buona novella*», del Regno di Dio. Destinatari sono i «poveri», cioè gli ultimi della terra, coloro che in sé non hanno la forza del potere politico ed economico ma hanno il cuore aperto all'adesione di fede. Il giubileo è destinato a riportare al centro della Chiesa gli umili, i poveri, i miseri, coloro che esternamente e interiormente dipendono dalle mani di Dio e da quelle dei fratelli.

La *libertà* è il secondo atto giubilare, un atto che era già nel giubileo di Israele. Gesù, però, fa riferimento anche ai prigionieri in senso stretto e metaforico e qui si anticipano quelle parole che egli ripeterà nella scena del giudizio alla fine della storia: «*Ero carcerato e siete venuti a trovarmi*» (Matteo, 25, 36).

Il terzo impegno è ridare «*la vista ai ciechi*», un gesto che Gesù ha spesso compiuto durante la sua esistenza terrena: pensiamo solo al celebre episodio del cieco nato (Giovanni, 9). Era questo, secondo l'Antico Testamento e la tradizione giudaica, il segno della venuta del Messia. Infatti, nell'oscurità in cui è avvolto il cieco non c'è solo l'espressione di una grande sofferenza ma anche un simbolo. C'è, infatti, una cecità interiore che non coincide con quella fisica ed è l'incapacità di vedere in profondità, con gli occhi del cuore e dell'anima. Una cecità difficile da diradare che attanaglia tante persone nelle cui anime dev'essere immesso un raggio di luce.

Infine, come quarto e ultimo impegno, si propone la **liberazione** dell'oppressione che non è solo la schiavitù a cui sopra si faceva cenno riguardo al giubileo ebraico ma comprende **tutte le sofferenze** e il male che opprimono il corpo e lo spirito.

«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5).

Questo è il tema del Giubileo 2025

3. ...È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l'Apostolo, a tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la **pazienza**. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”.

Approfondimenti:

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 FRANCESCO

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

Calendario della Settimana

Domenica 1 Dicembre	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,00: a Vedrana RITIRO DI AVVENTO <i>Offerto a tutte le comunità della Zona Pastorale</i>
Lunedì 2 Dicembre	Ore 19,30: Santo Rosario e Novena all'Immacolata Ore 20,00: S. Messa
Martedì 3 Dicembre	Ore 19,30: Santo Rosario e Novena all'Immacolata Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 4 Dicembre	Ore 19,30: Santo Rosario e Novena all'Immacolata Ore 20,00: S. Messa
Giovedì 5 Dicembre	Ore 19,30: Santo Rosario e Novena all'Immacolata Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 6 Dicembre	Ore 19,30: Santo Rosario e Novena all'Immacolata Ore 20,00: S. Messa
Sabato 7 Dicembre	Ore 16,30: Santo Rosario e Novena all'Immacolata Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 8 Dicembre	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vesperi e Benedizione Eucaristica

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parcchiebudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

In un mondo di violenze l'amore di Cristo è appello alla fraternità

L'amore di Dio in Cristo chiama tutti ad essere "costruttori di pace e giustizia" e ci insegna a vivere la fraternità. Attraverso Gesù possiamo conoscere il volto di Dio e, allo stesso tempo, anche il volto dell'uomo: questo in una parola, significa "fraternità".

Rimettere Cristo al centro significa riaccendere questa speranza e il Giubileo ci invita appunto a riscoprire il volto di Cristo e a ricentrarci in Lui. Durante questo Anno Santo, avremo anche l'occasione di celebrare la ricorrenza dei 1700 anni del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea.

Concilio dove si affermò che il Figlio è della stessa sostanza del Padre, mettendo così in luce qualcosa di essenziale: in Gesù possiamo conoscere il volto di Dio e, allo stesso tempo, anche il volto dell'uomo, scoprendoci figli nel Figlio e fratelli tra di noi. Una fraternità, radicata in Cristo, che diventa per noi un compito etico fondamentale. È importante, allora, nel corso dell'anno giubilare, nutrire e approfondire la fede di noi credenti, a partire dalla figura di Gesù, per trovare spunti e riflessioni utili a un nuovo paradigma culturale e sociale, ispirato proprio all'umanità di Cristo.

In un mondo complesso e spesso polarizzato, tragicamente segnato da conflitti e violenze, l'amore di Dio che si rivela in Cristo e donato attraverso lo Spirito Santo diventa un appello rivolto a tutti, affinché impariamo a camminare nella fraternità ed essere costruttori di giustizia e di pace. Solo in questo modo possiamo spargere semi di speranza là dove viviamo. Se ancorati al cuore di Gesù, porteremo frutti nella Chiesa e nel mondo, senza tralasciare la dimensione di gioia e umorismo con l'aiuto dello Spirito Santo.